

La Via Incantata Nella Natura, Dove Si Basta A Sé Stessi

Questo libro non è un romanzo, bensí la storia vera di un famoso cantante lirico e di suo figlio, il quale prima di affermarsi come pittore, era rimasto coinvolto dall'aspetto scenografico del mondo dello spettacolo in cui era nato. Vite intessute d'arte, di note e di colori, ma anche personalità dedite alla famiglia, orgogliose della loro italianità, con un grande amore per il proprio lavoro ed un forte senso del dovere nel cercare di svolgerlo nel migliore dei modi, con naturalezza e senza ostentazione. Le notizie sono tratte da decine di articoli di giornali italiani e stranieri e da lettere e documenti d'archivio: ne è nata la storia di una famiglia che percorre il Novecento attraverso due guerre.

Narrativa - racconto lungo (35 pagine) - Amore, destino, speranza. Passato, presente e futuro si intrecciano alla scoperta della verità, nell'infinito sistema di scatole cinesi che è la vita. Un pellegrinaggio illuminante fuori e dentro di sé, fra luoghi sconosciuti della coscienza e sentimenti differenti nei meandri dell'anima. Giordano è innamorato di Sara, ma dopo una visita al Vittoriale una macchina lo investe. Affronta così un profondo viaggio spirituale in un limbo ai confini della realtà, dove incontra dei personaggi che lo aiutano a compiere il suo destino all'insegna dell'amore e della conoscenza, passando per illustri uomini di altre epoche ed entità mistiche che contraddistinguono il nostro percorso. Tra ricordi indelebili del suo passato e avvenimenti imprevisi del presente, egli dovrà attuare delle scelte che cambieranno la sua vita e il futuro in un divenire incessante ai confini della realtà. Senza mai dimenticare l'amore che prova per Sara... Mattia Nicolò Scavo nasce a Portogruaro, nel 1992. Appassionato di scrittura in tutti i suoi generi, nel 2011 si diploma al Liceo classico, per poi conseguire la Laurea in Lettere nel 2016, con una tesi sulla poesia ecfrastica nella pittura del Correggio. Ancora studente pubblica diversi racconti in antologie edite da Delos Books, tra cui Caro Fratello all'interno di 365 storie d'amore, Un giorno di sole assoluto in Il magazzino dei mondi 2, L'uomo miserabile in 365 storie di Natale e Pneumosnodo numero 1 in Tutti i mondi di Mondo9, oltre che due poesie nell'antologia Bagliori Cosmici, edita da BraviAutori. Dal 2013 al 2016 è stato corrispondente regionale per la testata L'Attualità di Roma, occupandosi di cultura. Oggi è storico e critico d'arte, autore nello specifico di attribuzioni e scritti sul Manierismo veneto e sul Seicento romano, oltre a organizzare mostre di pittori contemporanei. Di prossima pubblicazione un saggio sui danni al patrimonio artistico della Grande Guerra nel Veneto Orientale.

Sulla via per il dove

... e non c'erano le nuvole nel cielo

Riccardo e Luigi Stracciari

Il tempo dell'attesa

Vacanze in auto nel paesaggio italiano

La via incantataNella natura, dove si basta a sé stessiPonte alle Grazie

Lucia Gionfriddo è nata a Siracusa, città di mare, tanto sole e gelsomini. In questa raccolta, dal titolo «...e non c'erano le nuvole nel cielo», raccoglie i propri pensieri, esprime il suo essere, lo stato d'animo colmo di amore, sensazioni, tenerezze per la famiglia, per il prossimo e per tutto ciò che ci circonda ed è amore. La scrittura è un bisogno interiore, come lei stessa confessa. «Scrivere è parte della mia vita, mi seduce dentro, mi prende per mano, conducendomi in un mondo meraviglioso di realtà e di sogni. Amo scrivere perché mi regala emozioni e amore del passato e del presente; amore che vorrei condividere con tutti i lettori e con coloro che hanno preso parte al mio libro. Grazie a tutti sentitamente.»

La via incantata

La Donna Nella Narrativa

La Città Altra. Storia E Immagine Della Diversità Urbana: Luoghi E Paesaggi Dei Privilegi E Del Benessere, Dell'isolamento, Del Disagio, Della Multiculturalità. Ediz. Italiana E Inglese

Un'utopia concreta. Salute, orientamento, cittadinanza e saperi nella scuola dell'autonomia

Spingersi ai confini dell'esperienza del corpo - amore, sofferenza, vecchiaia, morte - attraverso la letteratura, la filosofia, le arti figurative, eventi etico-politici e personali, frammenti di racconto.

Il libro pi ù importante del Novecento Nobel Letteratura 1929 Edizione aggiornata e corretta a luglio 2014 La montagna incantata, uno dei romanzi che hanno improntato il secolo letterario, fu concepito inizialmente da Mann come racconto. Gli era stato ispirato da una breve permanenza nel sanatorio svizzero di Davos, e, nelle sue intenzioni, " non doveva essere altro che un riscontro umoristico alla Morte a Venezia ". Ma, via via, il racconto crebbe in estensione e complessit à , fino a diventare romanzo, nella piena tradizione del Bildungsroman. Il protagonista, il giovane Hans Castorp, quando arriva a Berghof è il tipico tedesco settentrionale, un solido e rispettabile borghese; ha per ò le sue curiosit à spirituali ed è intellettualmente aperto all ' avventura. A contatto con il microcosmo del sanatorio, vero e proprio panorama di tutte le correnti di pensiero dell ' epoca, il suo carattere subisce un ' evoluzione e un ' incremento: passa attraverso la malattia (Behrens e Krokowski), l ' amore (la signora Chauchat), il razionalismo e la gioia di vivere (Settembrini), il pessimismo irrazionale (Naphta), senza che nessuna di queste posizioni lo converta. Ma in mezzo a tante forze contrastanti, Castorp trova il proprio equilibrio. Nel mondo della « montagna magica » dove il tempo si dissolve e il ritmo narrativo si snoda in sequenze di ore, giorni, mesi e anni resi tutti indistinti dalla routine quotidiana, egli pu ò liberamente crescere. Paradossalmente (l ' umorismo di Mann), dopo essere stato convertito alla vita Castorp torner à alla pianura per perdersi nell ' inutile strage della « grande » guerra. « Il Graal che egli, anche se non lo trova, intuisce nel suo sogno quasi mortale prima di essere trascinato dalla sua altezza nella catastrofe europea », disse Mann, parlando agli studenti di Princeton nel 1939, alla vigilia di un'altra strage, « è l'idea dell'uomo, la concezione di un'umanit à futura, passata attraverso la pi ù profonda conoscenza della malattia e della morte. Il Graal è un mistero, ma tale è anche l'umanit à : poich é l'uomo stesso è un mistero, e ogni umanit à è fondata sul rispetto del mistero umano... Fate il favore di leggere il libro sotto questo angolo visuale: troverete allora che cosa sia il Graal, il sapere, l'iniziazione, quel `supremo' che non solo l'ingenuo protagonista, ma anche il libro stesso va cercando. »

Nella natura, dove si basta a sé stessi

Il vuoto alle spalle

Formazione e societ à nella conoscenza. Storie, teorie, professionalit à . Atti del Convegno di studi (Firenze, 9-10 novembre 2004)

L'albero dei mille anni

Raccolta dei pi ù celebri poemi eroi-comici Italiani con cenni biografici su i rispettivi autori

L'ebook contiene: - La via del rifugio, - I colloqui, - Le farfalle, - Poesie sparse. Guido Gustavo Gozzano (Torino, 19 dicembre 1883 – Torino, 9 agosto 1916) è stato un poeta italiano. Il suo nome è spesso associato alla corrente letteraria post-decadente del crepuscolarismo. Nato da una famiglia benestante di Agliè, inizialmente si dedicò alla poesia nell'emulazione di D'Annunzio e del suo mito del dandy.

Successivamente, la scoperta delle liriche di Giovanni Pascoli lo avvicinò alla cerchia di poeti intimisti che sarebbero stati poi denominati "crepuscolari", accomunati dall'attenzione per "le buone cose di pessimo gusto", con qualche accenno estetizzante, il "ciarpame reietto, così caro alla mia Musa", come le definì ironicamente lui stesso. Morì a soli 32 anni, a causa della tubercolosi che lo affliggeva.

«Figlia di un raffinato intellettuale, sindaco di Teheran ai tempi dello scià, poi caduto in disgrazia e imprigionato per quattro anni senza processo, e di una bellissima donna dal difficile carattere che fu parlamentare per qualche tempo, la scrittrice ripercorre quarant'anni di storia privata e pubblica, sempre strettamente connesse, al punto che l'inaspirsi del dissidio familiare sembra quasi avanzare di pari passo con l'incrudelirsi del regime islamico iraniano ... Come per tutti gli esuli, anche volontari, incancellabili sono per lei gli anni di Teheran, gli anni buoni prima dell'arresto del padre e del precipitare degli avvenimenti ... È la vivace città dei bazar che la scrittrice rimpiange, la città dei negozi e dei negozietti, dei bar e delle pasticcerie, dei sarti e delle gelaterie, dei giardini e delle strade piene di gente senza paura, senza velo e senza guardiani della rivoluzione, delle feste nelle case degli amici, delle quotidiane riunioni per il caffè nel salotto dei genitori, delle conversazioni, delle discussioni, della libertà o dell'illusione di libertà che si respirava un tempo, per troppo breve tempo». Isabella Bossi Fedrigotti

Studi filosofici, morali, estetici, storici, politici, filologici su la Divina Commedia di Dante Alighieri

Ai confini del corpo

La montagna incantata

Le cose che non ho detto

Miscellanea di lettere ed Arti

Non ci pensiamo mai, ma la vita può deragliare improvvisamente. Bastano due parole. È successo il 19 maggio 2009 a Pietro Calabrese, una carriera luminosa nel giornalismo e un’esistenza piena. Nel suo caso le due parole sono state addensamento polmonare, pietoso eufemismo per significare che è entrato di diritto nella costellazione del cancro (quale acutezza nella battuta di Woody Allen: “Oggi le due parole che è più bello sentirsi dire non sono ‘ti amo’ ma ‘è benigno’”). In questo libro tanto lucido quanto toccante Calabrese racconta il suo cammino, giorno per giorno, dopo quel fulmine a ciel sereno. Un cammino che passa per l'altalena dello sconforto e della speranza, per le notti sotto l'assalto molesto dei pensieri e per il ricordo sognante di quando la notte – invece – si parlava d’amore, per il tempo che diventa sospeso e per il calore benefico delle persone care (“già, e adesso chilo dice agli amici?”). Ed è un cammino che passa inevitabilmente per la brutalità delle cure e per un corpo devastato in cui non ti riconosci più. Eppure, a un certo punto, fa una svolta radicale e diventa un cammino di crescita e di consapevolezza nuova. Raggiunta durante una chiacchierata con un amico sotto un baobab africano, il monumentale albero dei mille anni. Da lì Pietro, scoprendo una verità semplice e rivoluzionaria ma nascosta, lancia a tutti un messaggio salvifico, scritto con la penna del grande giornalista ma pensato con la mente e con il cuore dell'uomo.

Il terzo libro di poesia di M. A. Rubino. Il libro da regalare per dire Ti Amo !

La depressione. Il Guerriero Perduto e lo Sciamano Scomparso

Lezioni della scienza de' Santi ovvero Questioni sopra i principi e le verità più notabili della Divina Scrittura

Commento su la Divina Commedia di Dante Alighieri

Intorno all'indole della letteratura italiana nel secolo 19 ossia Della letteratura civile, con un'appendice intorno alla poesia eroica, sacra ed alle belle arti, saggio di Defendente Sacchi

Direttorio mistico nel quale si insegna il modo di condurre le anime per la via de la contemplazione

Leggere è un'esperienza all'aria aperta La nuova collana in collaborazione con il C.A.I. Perché fuggiamo dalla civiltà per scegliere la solitudine, la semplicità di una vita nei boschi o fra le montagne? È a questa domanda che vuole dare risposta Marco Albino Ferrari mettendosi in ascolto del suo desiderio per i grandi spazi naturali, per un silenzio lontanissimo dal nostro tempo. L'avventura che vive e racconta in queste pagine cariche di emozione si svolge a pochi passi dalle nostre città, in Val Grande, fra Piemonte e lago Maggiore, luogo insidioso, ostile, popolato dai fantasmi di una società pastorale svanita fra rocce e tronchi. Sul Sentiero Bove – prima alta via storica d'Italia dedicata all'esploratore Giacomo Bove –, l'autore muove i suoi passi e la sua narrazione: un'escursione impegnativa e ormai quasi dimenticata in un teatro della «potenza della natura che si riprende ogni cosa». Come Bove durante le sue esplorazioni, bloccato nello stesso biancore artico che aveva ossessionato Edgar Allan Poe, Ferrari nella natura selvaggia cerca l'ignoto, la paura di smarrirsi e la nostalgia di quel timore una volta recuperata la sicurezza. E ricostruendo la vicenda di Bove (morto suicida a 35 anni) l'autore incrocia figure inattese: Emilio Salgari, il comandante Nordenskiöld, Edmondo De Amicis, il naturalista Mario Pavan. Storie di isolamento, di una prigionia degli elementi che fanno riscoprire una libertà più profonda, perché «sulla via incantata si basta a sé stessi».

È un viaggio nella melancolia che non vuol dire, solo, malattia ma, anche, stati d'animo, emozioni e spinte ad agire nel mondo. È una sostanza insolita, parte indissolubile e intrigante della danza della vita, presupposto al sorgere dell'Eterno nell'uomo. A partire dai concetti innovativi della psicologia, derivati dal non-razionalismo, scaturisce “un paradigma interpretativo” delle persone non rapportato a una norma ideale quale misura. Attingendo anche ad altre discipline: psicanalisi, fenomenologia, cognitivismo e psicopatologia, per intrecciare tutto al mito, muovendo da quello che da secoli alberga nell'animo dell'Occidente: il Ciclo del Graal. Da qui si percorrono vari cammini errando nell'antichità e nell'oggi per esaminare la poesia, la letteratura, l'arte, la musica, l'archeologia e la storia. Maschile e Femminile sono ivi “l'alfabeto mitico” di ogni conoscenza. Le “storie di eroi, fate, cavalieri, sciamani e pazienti” qui combinate, vanno oltre le varianti della depressione in Psichiatria. Pertanto, “riprende da qui, con questo libro, la scrittura di una fable mélancolique che, proprio perché narra, può essere strumento di comprensione della persona e del suo sentire. È qui, più che altrove, all'incrocio tra mito, storia, storie e casi clinici che pazienti e persone avranno più agio a ritrovarsi”. Si afferra così il segreto profumo dell'antico e s'integra con la scienza per un viaggio nell'umano sentire.

Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti

L'Avventura della conoscenza

L'albero dei mille anni. All'improvviso un cancro, la vita all'improvviso

Studi filosofici, morali, estetici, storici, politici, filologici su la Divina commedia di Dante Alighieri: Discorso ; Vita di Dante Alighieri fatta e compilata da Giovanni Boccaccio ; Inferno ; Indice storico e biografico

La via di Schenèr

Ettore Castiglioni morì nel marzo del 1944, a trentacinque anni, esattamente come aveva previsto e annotato nel suo diario tanto tempo prima. Figura emblematica dell'alpinismo fra le due guerre, fu esploratore solitario, scrittore, straniero in ogni luogo tranne che sulle montagne. Ne Il vuoto alle spalle Marco Albino Ferrari ci presenta, però, un Castiglioni inedito nel quale l'alpinista si fonde con l'intellettuale e con il partigiano. Un uomo che, rifugiatosi con i compagni in una baita in alta Valpelline dopo l'8 settembre, guidò attraverso le montagne i profughi del fascismo mettendo giorno dopo giorno a repentaglio la vita tra scalate e lunghe marce in alta quota. E al sua missione sembra possa continuare indisturbata fino a quando, in un clima di crescente agitazione, qualcosa va storto. Dopo un primo periodo di prigionia in Svizzera, Ettore Castiglioni verrà catturato nuovamente riuscendo, però poi a fuggire. Verrà ritrovato solo alcuni mesi dopo, sul ghiacciaio del Forno, a un passo dalla salvezza, morto congelato. Grazie alla ricostruzione che Ferrari fa non tanto degli eventi, quanto delle motivazioni che spinsero l'alpinista verso morte certa, la figura di Castiglioni emerge nella sua affascinante complessità e interezza, e insieme a lui uno spaccato della nostra storia così recente eppure così spesso poco conosciuta.

Un angolo delle Dolomiti. Il Nord e il Sud. Venezia e le Alpi. E una strada fra le montagne. La via di Schenèr è il racconto di un luogo di confine, la riscoperta di un cammino che collegava due mondi, portato alla luce da uno storico che si rivela insieme girovago, innamorato, sognatore e cantastorie. Grazie a un lavoro di ricerca accurato e a una narrazione sapiente, pagina dopo pagina si presenta alla nostra immaginazione e alla nostra conoscenza la vita plurisecolare di due comunità: la città di Feltre, sotto, e gli abitanti del Primiero, sopra, uniti e separati da un passo, lo Schenèr - descritto, a seconda di chi lo attraversava, come «gola stupenda» o «orrido abisso» - confine e transitio insieme, luogo fortificato e cordone ombelicale. Matteo Melchiorre è capace di spingersi oltre la Storia sistematica dei grandi eventi, riuscendo a soddisfare non solo il nostro desiderio di conoscenza, ma anche le esigenze della sensibilità e dell'immaginazione.

LIBRO SBRILLUCCICANTE

romanzo

Dalla società chiusa alla società aperta

Percorsi d'arte nel melodramma del primo Novecento

Svezia